

Svizzera, ma più ampiamente buona parte delle condotte contrarie ai principi non negoziabili: in Italia ad esempio non puoi accedere al suicidio assistito se non rispetti i quattro criteri indicati dalla Consulta. Finisci poi nei guai con la giustizia se abortisci o ricorri alla fecondazione artificiale in strutture non deputate a farlo. È la nuova etica. L'etica procedurale.

LA MACCHINA PER MORIRE: PREMI "MUORI" E ADDIO

Eutanasia per tutti: la morte in pochi minuti senza dolore attivabile con un codice anche da disabili (c'è anche il pulsante "Stop" se ci ripensi all'ultimo secondo)

di Tommaso Scandroglio

<https://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6502>

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 26 settembre 2024

3 - BAMBINI SU COMMISSIONE PER GLI SCAPOLI INGLESI OVER 50

In Gran Bretagna si noleggiavano uteri e si vendono ovuli anche a uomini single e in età matura, così i figli non sono voluti per se stessi, bensì per soddisfare le voglie dei committenti

di Tommaso Scandroglio

Dal 2019 la legge inglese permette l'accesso alla pratica della maternità surrogata anche ai single, uomini compresi, senza limiti di età. Il The Mail on Sunday ha chiesto al governo di accedere ad alcuni dati riguardanti proprio i single maschi e l'utero in affitto. Il quotidiano inglese ha pubblicato una sintesi di questi dati: negli ultimi cinque anni, 293 sono stati gli uomini over 50 che hanno chiesto di diventare padri legali tramite l'utero in affitto, tra questi 95 erano single. Il record in fatto di età è stato battuto da uno scozzese di 73 anni.

Alcuni commentatori fanno notare che esiste un rischio concreto che alcuni pedofili possano ottenere un bambino da seviziare tramite un procedimento assolutamente legale come la pratica della maternità surrogata. Su altro fronte la genitorialità acquisita tramite l'utero in affitto e, in modo più

ampio, tramite fecondazione artificiale eterologa non necessita di tutte quelle verifiche a cui sono sottoposti i genitori quando decidono di adottare un bambino che biologicamente non è loro.

Ma al di là di questi rilievi assolutamente condivisibili, il fenomeno dei maschi single over 50 che conquistano lo status di padri per mezzo di donne a nolo, magari non fornendo neppure il proprio seme, diventa paradigmatico di un certo sentire diffuso, di una certa sensibilità e quindi di una certa cultura. La cultura del "senza". Il tempo presente scorre senza Dio, un'assenza imposta dalla suprema legge della libertà individuale. Cancellata la prima paternità, la paternità per eccellenza, la paternità degli uomini scade nel disordine e così un quasi pensionato si può ritrovare padre legittimo di un bambino senza figura materna.

Oggi si vive non solo senza Dio, ma anche senza natura umana (e questo ci fa concludere, tra l'altro, che l'ambientalismo non può essere vero amico della natura). Sta scritto in noi che il figlio deve essere frutto d'amore e di un amore carnale. Nei laboratori della fertilità è impossibile sintetizzare l'amore. Inoltre un bambino deve crescere nel ventre di sua madre, non di una locataria retribuita. E poi un bambino deve essere educato non da un padre-nonno. Da aggiungere che questi bambini cresceranno senza la madre e spesso senza il padre biologico. Lo stesso committente lo crescerà senza moglie, né compagna. Padri senza madri.

Un altro "senza" è il "tu". Noi viviamo senza gli altri, chiusi in un solipsismo da buco nero, dove anche la luce non riesce a sfuggire dal suo centro di gravità. Gli altri non esistono per se stessi, ma per noi, ossia sono specchi di Narciso che riflettono la nostra immagine affinché possano regalarci il piacere del consenso, del like, della lode, dell'apprezzamento. Gli altri sono solo utili ad ingrassare il nostro ego. Stessa sorte toccherà a questi bambini di uomini soli e âgée. Non sono stati voluti per se stessi, bensì per soddisfare le voglie dei committenti. Sono strumentali al desiderio di paternità. C'è chi dopo i 50 prende il brevetto di pilota e chi prende il brevetto di padre.

Ciò ci porta a dire che questi figli nati da maternità surrogata sono essi stessi surrogati perché nascono con un altro "senza":

1. IO, CATAPIULTATO NEGLI ANNI '70 TRA PICCHETTI ANTI ABORTO E STREGHE - La testimonianza (raccontata in terza persona) di chi si è sentito urlare: "Obiettivo, ti sprangheremo senza fare rumore", "Solo odio, Federvita sottoterra", "Viscido cristiano, nella bara ti mettiamo" - di Tommaso Scandroglio

2. LA NUOVA ETICA PROCEDURALE DELLA CAPSULA PER SUICIDARSI - Arrestati gli operatori di Sarcò, la capsula per suicidarsi, ma non perché si è data la morte a una persona, bensì perché non sono state rispettate le leggi (?) - di Tommaso Scandroglio

3. BAMBINI SU COMMISSIONE PER GLI SCAPOLI INGLESI OVER 50 - In Gran Bretagna si noleggiavano uteri e si vendono ovuli anche a uomini single e in età matura, così i figli non sono voluti per se stessi, bensì per soddisfare le voglie dei committenti - di Tommaso Scandroglio

4. CATTOLICI NELLE BANLIEUE CULTURALI, MA C'E' ANCORA IL DOMANI - Oggi la cultura cattolica è irrilevante, ma se l'oggi non vuole essere evangelizzato e del resto non si devono dare le perle ai porci, possiamo conservarle per domani - di Tommaso Scandroglio

5. IL BIMBO-LUPO CI PROIETTA VERSO LA DISFORIA DI SPECIE - Una scuola scozzese ottiene di assecondare il delirio di un minore che si crede lupo (ma allora tutti i disturbi deliranti verranno prontamente sanati dal politicamente corretto?) - di Tommaso Scandroglio

6. L'UOMO USA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER INDIVIDUARE GLI EMBRIONI MIGLIORI DA IMPIANTARE NELL'UTERO: ECCO SERVITA L'EUGENETICA 2.0 - di Tommaso Scandroglio

7. OMELIA XXIX DOM. T. ORD. - ANNO B (Mc 10,35-45) - Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore - di Giacomo Biffi

BASTABUGIE.it
Oltre le notizie per scoprire la verità
n.895 del 16 ottobre 2024
www.bastabugie.it
895



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Stilli come rugia da il mio dire

Nota di Bastabugie: questa omelia del card. Giacomo Biffi è tratta dal libro "Stilli come rugia da il mio dire", che raccoglie le omelie per le Domeniche del Tempo Ordinario Anno B (€ 12), clicca qui!

Per acquistare il libro "Stilli come rugia da il mio dire" (€ 29) con anche in omaggio due piccoli libri sempre del card. Biffi (La fortuna di apparteneregli e L'ABC della fede), clicca qui!

Le Edizioni Studio Domenicano hanno autorizzato la pubblicazione della porzione di testo sopra riportata con lettera del 3 luglio 2023.

Uno dei primi martiri cristiani, il vescovo Policarpo di Smirne, davanti alla catasta di legna sulla quale sarebbe stato bruciato vivo, ricordando proprio la pagina di Vangelo che oggi abbiamo ascoltato, prega va così: «Ti benedico, perché mi hai stimato degno di questo giorno e di quest'ora, e di aver parte, nel numero dei tuoi testimoni, al calice del tuo Cristo» (Mart. Pol. XIV,2). Come si vede, quella di oggi è una lezione seria e difficile. Comprendendola e comprendendo il vero significato dell'essere cristiani, cioè "discepoli di un Crocifisso". Chiediamo che sia data a tutti la grazia di saperla tradurre nella vita, ciascuno secondo quello che da lui il Signore vorrà.

senza l' 'autenticità delle condizioni naturali. Surrogati perché mimano il figlio autentico nato dal letto condiviso di un padre e di una madre. La dignità di questi bambini viene allora compromessa e vilipesa proprio dalla scelta della monogeneritorialità senescente e della surrogazione della maternità. Vengono squalificati nella loro condizione, sono bambini volutamente di serie B perché mancanti di molti diritti. Figli di molti "senza".

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 1° ottobre 2024

4 - CATTOLICI NELLE BANLIEUE CULTURALI, MA C'E' ANCORA IL DOMANI

Oggi la cultura cattolica è irrilevante, ma se l'oggi non vuole essere evangelizzato e del resto non si devono dare le perle ai porci, possiamo conservarle per domani di Tommaso Scandroglio

Irrilevante. La cultura cattolica oggi è irrilevante. E parliamo sia della cultura autenticamente cattolica sia di quella fintamente cattolica, tinta tra il verde ambientalismo e i multicolori LGBT. Quest'ultima è anonima perché mimetica, ossia imita, seppur con toni più sbiaditi, il trend popolare in fatto di costumi e scostumatezze. È una Chiesa camaleonte. E qui sta la condanna all'estinzione di tale cultura. Seguir la Chiesa docente quando, mollata la dottrina e diventata fan della chimica, bercia contro l'anidride carbonica? Meglio la Thunberg, perché più radicale. Decidersi di andare a Messa perché benedette sono pure le coppie omoerotiche? Preferibile Vladimir Luxuria o Alessandro Zan perché più puri nelle loro fatiche rivoluzionarie. Prendere in mano la Bibbia perché ormai abbiamo navi che raccolgono in mare migranti battenti la bandiera della CEI? Più credibile farsi battezzare come mozzo sulla Sea-Watch dal capitano Carola Rackete.

Veniamo però alla cultura autenticamente cattolica. Anche questa è sprofondata nella insignificanza più nera, ma per motivi opposti. Il mondo è nemico di Cristo e quindi anche del suo pensiero, fatto tutto di angoli acuti e lati taglienti. La nave

Probabilmente il consigliere federale alludeva alla sicurezza di terze persone. Interessante poi il rilievo della Baume-Schneider che l'azoto non andrebbe bene per uccidere le persone secondo la normativa vigente.

I DUE PROBLEMI DELLA NUOVA ETICA

Il problema è dunque duplice.

Il primo: puoi aiutare qualcuno a morire a patto che lo fai in modo disinteressato - non per motivi egoistici, recita la legge - ossia se non ne ricavi un utile. Il primo problema apre la porta ad altre difficoltà. Con quale strumento valutare una mozione dell'animo come le motivazioni interiori? Come sondare e quindi appurare i motivi egoistici? Attraverso gli atti, eventualmente gli scritti e le testimonianze? Strumenti imprecisi visto l'oggetto dell'indagine. Un'altra difficoltà è la seguente: quando un motivo è egoistico? Quale criterio usare? Aiutare la nonna affetta da demenza senile ad andarsene perché affranti dal dolore di vederla così poco lucida è un motivo egoistico? Collaborare al suicidio di una persona non tanto perché si è vicini alla sua sofferenza ma perché si crede nell'eutanasia è un motivo egoistico? Tali incertezze interpretative sono lesive del principio di tassatività delle norme penali che impone di delimitare con precisione e chiarezza il confine tra ciò che è legittimo e ciò che non lo è. Un secondo problema è legato al fatto che, come visto, l'azoto non sarebbe sostanza legittima per uccidere. Dunque le persone sotto custodia sono in carcere non perché hanno aiutato qualcuno a morire, ma perché hanno aiutato qualcuno a morire non rispettando le norme vigenti. Il problema è quindi meramente procedurale. Se la signora americana fosse morta tramite intervento farmacologico, come si usa nella clinica elvetica Dignitas, nessuno sarebbe finito dietro le sbarre. Questo ci porta a dire che si è perso completamente di vista l'aspetto morale principale della vicenda: è moralmente illecito aiutare qualcuno a suicidarsi. Tale aspetto è stato sostituito da una preoccupazione puramente procedurale. La condotta antiggiuridica è dunque solo quella che non rispetta alcune procedure. Il male si è burocratizzato. Non è questione che riguarda solo l'aiuto al suicidio in

percorrendo come Cristo e con Cristo il cammino della croce. alla potenza e alla gloria, come avevano domandato, ma Cristo fino al sacrificio totale. Così sono davvero arrivati farsi degni del Regno di Dio, attraverso una vita spesa per spensierato ed incauto; e si saranno interiormente preparati a Gesù con quella parola, che essi avevano accolto in modo così Giovanni avranno probabilmente capito che cosa volevo dire che il Padre mi ha dato? Dopo quell'esperienza Giacomo e Rimeiti la tua spada nel fodero: non devo forse bere il calice a difenderlo con le armi dai soldati venuti per arrestarlo: la stessa espressione per correggere l'apostolo Pietro, risoluto d'amore. Secondo la narrazione di Giovanni, il Salvatore usa desideri, ma nell'aprire spiritualmente a lui e ai suoi disegni discepoli pretezziosi - non sta nell'importare a Dio i propri segreti della vera grandezza - questa è la risposta a due il vangelo di Luca - pregava più intensamente (Lc 22,43). volontà (Lc 22,42). Giunto all'agonia - ci dice letteralmente da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua e la totale adesione al divino volere: Padre, se vuoi, allontanata troverà la forza di mantenere la perfetta comunione col Padre venir meno la sua fragile natura di uomo; ma nella preghiera Davanti a questa spaventosa prospettiva, sentita fremere e dal Padre a lui, Redentore di tutti, per la salvezza del mondo. lo vedrà come un calice di amarezza e di pena, presentato. preparazioni umane, della quale aveva parlato i profeti; che l'aspetta; e lo vedrà come la coppa dell'ira di Dio per le più segreti pensieri. Nel giardino degli Ulivi, in quella notte di passione imminente, alla quale ormai sono indirizzati i suoi di questa frase: Gesù con questa immagine evoca la sua Noi però siamo più illuminati sul senso profondo e tragico che io bevo? cioè: siete capaci di bere al mio bicchiere? di discorsivo? Eppure Gesù dice proprio così: Potete bere il calice fuori argomento: che cosa c'entrano mai i bicchieri in questo un po' stragante. E in realtà a prima vista sembrerebbe davvero. Ai due fratelli la risposta di Gesù dovette sembrare aspirazioni, perché Dio sa meglio di noi ciò che ci conviene pur nel caso che essa sembri non corrispondere alle nostre ad accettare sopra ogni altra considerazione la sua volontà,

persistono sulle emule di Dante: «Manco una semplice rima involontario elogia all'antiborbista». Il relatore elabora un Nell'aborto che vorrei, antiborbista non ti vorrei (che è un - C'loro sul C'loro - Viscido cristiano, nella bara ti mettiamo senza fare rumore - Solo odio, Federvita sottoterra di fronte alcune scritte concilianti: Obiettore ti sprangheremo «Come tutte le femministe sono poco femminili». Sul muro le guarda con occhio da maschio-etero-bianco-occidentale: sul mio corpo deciso io», gridano le femministe. Il relatore bloccano l'accesso al Teatro. «Ma quale Stato, ma quale Dio, appartengono ai centri sociali e al gruppo Non una di meno, sta accadendo. Una trentina di fanciulle, che poi si apprenderà cappottino blu e ventiquattro nera realizzata in un attimo cosa e alcuni poliziotti in assetto antisommossa. L'uomo in Giuseppe, vede un furgone mobile della Polizia. Sono le 9.10 e il relatore, mentre si avvicina al Teatro San non sapendo bene quale musica si ascolti durante un rave. «Sembra musica rave», annota mentalmente il relatore, pur entrare scortato da un agente di Polizia. Bussola Tommaso Scandroglio, che invece è riuscito ad il racconto in presa diretta di uno dei relatori, la firma della relatori non hanno potuto prendervi parte. Ecco di seguito Giovanni D'Ercole, è iniziato con notevole ritardo e alcuni all'iniziativa pro life. Il convegno, alla presenza del vescovo l'intervento delle forze dell'ordine per poter dare il via relatori e ai partecipanti di poter entrare, si è reso necessario Tra slogan, muri imbrattati e picchetti, che hanno impedito ai dai collettivi femministi, vicini al centro sociale Askatasuna. San Giuseppe di Torino, si è svolto un presidio organizzato tema "Per una vera tutela sociale della maternità" al collegio Sabato in occasione del Convegno di Federvita Piemonte sul tema "Solo odio, Federvita sottoterra", Viscido cristiano, nella bar ti mettiamo" di Tommaso Scandroglio

capsula dell'azoto che provoca prima il sonno della persona e poi la sua morte. Questa bara per vivi e morituri è stata ideata da Philip Nitschke, il fondatore di Exit International, un'organizzazione pro eutanasia. Per la prima volta lunedì è stata utilizzata in Svizzera. L'associazione di aiuto al suicidio The Last Resort (L'ultima risorsa) l'ha messa a disposizione di una donna statunitense di 64 anni che ha fatto collocare la capsula nel mezzo di una foresta nel canton Sciaffusa e poi è spirata al suo interno. In Svizzera l'aiuto al suicidio è legale, ciò nonostante sono scattate le manette per alcune persone. Cerchiamo di capirne il motivo.

MOTIVI EGOISTICI?

Come da comunicato della Polizia di Sciaffusa, il capo di imputazione per questi sospettati è stato quello di istigazione e aiuto al suicidio per motivi egoistici. L'art. 115 Codice penale elvetico così recita: «Chiunque, per motivi egoistici, istiga alcuno al suicidio o gli presta aiuto è punito, se il suicidio è stato consumato o tentato, con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria». Dunque il reato non è consigliare a qualcuno di uccidersi o aiutarlo a togliersi la vita, bensì fare tutto questo mosso da motivi egoistici. La Polizia non ha voluto indicare i nominativi delle persone sotto custodia e quindi è anche difficile solo intuire se c'è fondamento a questo tipo di accusa.

Ma non finisce qui. Ci sono alcune criticità legali inerenti proprio all'uso di questa capsula. Il consigliere federale Elisabeth Baume-Schneider, rispondendo a un quesito durante la tradizionale Ora delle domande al Consiglio nazionale, ha dichiarato: «La capsula per suicidio Sarco, presentata lo scorso mese di luglio dall'associazione The Last Resort, non è conforme alla legge sotto due aspetti». In primo luogo «la capsula non soddisfa i requisiti sulla sicurezza dei prodotti. Per questo non dovrebbe quindi essere immessa sul mercato». In secondo luogo «l'uso dell'azoto al suo interno non è compatibile con la legge sui prodotti chimici».

Ora appare paradossale che una macchina pensata per dare la morte non sia sicura, tanto insicura che c'è scappato il morto.

di Pietro ha scaricato in un paio di scialuppe di salvataggio alcuni membri dell'equipaggio perché questi avevano deciso di continuare la spedizione in mare aperto, a loro affidata dall'Armatore, quando invece capitano ed ufficiali avevano pensato bene di tornare in porto. Difficile continuare la missione seppur non impossibile.

I TRE MOTIVI DELL'IRRILEVANZA DEI CATTOLICI

Fuor di metafora: il primo motivo dell'irrelevanza della cultura cattolica sta nel fatto che è sostenuta da quattro gatti.

Secondo motivo: lo sparuto gruppo di superstiti comanda appunto un paio di bagnarole. A parte qualche eccezione, i cattolici, quelli veri, non sono direttori di importanti giornali, rettori di università, governatori di regione, ceo di grandi aziende, star di Hollywood. Il motivo è assolutamente conseguente a ciò che si appuntava prima: non c'è posto nel mondo per chi lo combatte. Ed infatti, nel rispetto del detto "follow the money", la cultura cattolica vale economicamente zero. Zero è il suo peso nel mondo oggi.

Terzo motivo: il cattolico proprio non riesce ad imparare la lingua del secolo. Risultato: è incompreso, talmente incompreso che l'interlocutore capisce esattamente l'opposto di ciò che il cattolico si perita di comunicare e quindi muove a lui guerra perché il suo pensiero è inaccettabile.

Il cattolico sostiene ad esempio che l'omosessualità, l'aborto e l'eutanasia siano dei veleni. L'interlocutore capisce che costui odia a morte l'omosessuale, la donna che ha abortito e il paziente che si è tolto la vita.

Il cattolico spiega che il divorzio è contro l'amore coniugale. L'interlocutore capisce che costui è nemico della libertà delle persone.

Il cattolico dice che Cristo è la salvezza per tutti. L'interlocutore capisce che costui non rispetta i seguaci delle altre religioni.

Insomma, la cultura cattolica è incommunicabile perché non esiste un Google translator "Mondo-fede cattolica". Mancano proprio le minime premesse comunicative, i praecambula della ragione. Se dici tondo e tutti, ma proprio tutti, capiscono quadrato non puoi che essere ignorato, anzi sempre più spesso perseguitato perché non hai ancora accettato il fatto lampante

di queste fanciulle e un'altra testa, quella del Ministro Basterebbe un graffio sull'immacolata testa di una qualsiasi governo fascista e patriarcale manda all'ospedale il dissenso. altrimenti domani su tutti i giornali uscirebbero titoli come Il «Capisco benissimo che non potete usare le maniere forti cerchiamo di capire come intervenire». Il relatore lo rinchioda: l'altro assai cortese: «Ha perfettamente ragione, ma adesso «Perdoni, ma qui si configura l'illecito penale di violenza della questura. Il relatore si presenta e chiede ad uno di questi: costì in borghese che si capisce lontano un miglio che sono carabinieri e alcuni uomini dell'arma anche loro con caschi e scudi. Si avvicina ad un gruppo di uomini che sono vestiti Anche il terzo ingresso è presidiato. C'è una camionetta dei guardarano, lui le guarda, loro abbassano lo sguardo. Continua amazzoni della rivoluzione. Passa in mezzo a loro. Queste lo via San Francesco da Paola è ostruito da un gruppetto di Allora lascia via Andrea Doria, ma anche l'accesso in di estetica italiani, è molto vicino e può sentire. che probabilmente avranno ricevuto un Daspò per tutti i centri

ad entrare dall'altra parte». L'uomo con la ventiquattrore fa «Guardi torni indietro e giri a sinistra senza farti intralciare e provi. Il relatore allora si avvicina ad un agente e chiede lumi. per troppo tempo e a volume ideologico troppo alto. discute con chi ha perso l'udito per aver ascoltato l'errore donne non si toccano nemmeno con un dito. Inoltre, è inutile ragazza non se rendono conto, sono pur sempre donne e le parlarmente e poi sarebbe entrato a forza. Ma, seppur queste L'uomo con il cappottino per sua natura sarebbe andato a

INUTILE DISCUTERE CON CHI HA PERSO L'UDITO un "Dagli a Scandroglio, servo di Bergoglio".

LA MENTALITÀ DI DIO Voi non sapete ciò che domandate. Vale a dire: voi non sapete che la mia potenza scaturirà dalla croce, non dalla prepotenza e dal dominio, che la mia gloria sarà fondata sull'umiliazione, che il mio Regno si inaugurerà con la redenzione del mondo di stare più vicino a me, non chiedete una posizione comoda, perché chiedete in sostanza di partire prima e di più; voi non siete neppure sfiorati dal pensiero che essere i migliori e i più grandi, nell'ordine di cose che sono venute a portare, significa essere i più generosi, i più solerti, i più umili nel servizio degli altri, i più pronti a pagare di persona, i più decisi a dare la propria vita in riscatto per molti. Voi non sapete ciò che domandate. Quando volte anche alle nostre petizioni il Signore dovrebbe rispondere così? Talvolta ci lamentiamo di non essere stati ascoltati nelle nostre preghiere, e invece dovremmo rallegrarci perché egli, quando sembra rifiutarci una grazia, in realtà ci viene incontro in un modo che lui sa più conforme al nostro vero bene. Sicché, se gli sollecitiamo qualche favore, dobbiamo sempre sforzarci di essere interiormente disposti

lontani dalla sua mentalità e dai progetti di Dio. Il porri a poco a poco a capire quanto siffatti pensieri siano li corregge, ma senza ira, usando anzi una benevola ironia che altri dieci si sdegnano con Giacomo e Giovanni. Anche Gesù reazione violenta di collera e di biasimo: «All'udire questo, gli capire come una simile pretesa abbia suscitato negli altri una tempo ai posti migliori e meglio ricompensati. Possiamo ben di una realtà sociale e politica. Insomma si prendono per di Cristo, che verosimilmente essi concepiscono alla stregua aver cioè il massimo di potere e di onore nel Regno futuro. Gli chiedono di potere un giorno primeggiare sugli altri: di tempo di dipendenza da lui diventati in noi più consapevoli e le nostre necessità che egli pur conosce, perché il nostro vuole però che gli manifestiamo con chiarezza e confidenza parere: non vuole certo che nella nostra preghiera scupiamo molte parole a informarlo minuziosamente di quanto ci preme; inutile questa contro-domanda. Ma il Signore non è di questo

che il cerchio è fatto di angoli.
Il paradosso grottesco sta nel fatto che Papa Francesco ci esorta ad andare nelle periferie. Ma siamo noi che viviamo nelle periferie, nelle baraccopoli della storia (che però sono assolutamente degnissime perché si celebra il culto a Dio con i sacri crismi). In centro ci stanno gli scippatori della speranza che ti hanno tolto la possibilità di cambiare vita dicendoti di rimanere nel peccato perché comunque Dio ti ama come sei; i truffatori della verità che, con la coscienza sporca, hanno sporcato anche le coscienze degli altri con il risultato che ciò che pare buono, allora buono lo è senz'altro; i violentatori del sacro che hanno stuprato la sacra liturgia; i sequestratori della dottrina che hanno chiesto come riscatto che tu spenga il condizionatore e applichi meglio la 194. Siamo dunque noi a vivere nelle banlieue culturali, nei sobborghi del pensiero. Siamo noi a far da contorno ad un'epoca così liquida che non ha più contorni.

GUARDIAMO AL FUTURO

Eppure c'è un eppure. Se il tempo odierno non vuole con tutte le sue forze essere evangelizzato, guardiamo al tempo futuro. Se non possiamo dare le perle ai porci, custodiamole per giorni più promettenti. Oggi forse tutti noi siamo chiamati a diventare, nel senso letterale del termine, conservatori. Custodi non di una cultura, ma dell'unica cultura che possa vantarsi di questo nome, per poi tramandarla in tempi migliori. Tutti noi siamo dunque chiamati a diventare monaci postmoderni. Tra il IV e l'VIII secolo i monaci conservarono la cultura classica e la medesima cultura cristiana mentre il mondo attorno a loro implodeva. I monasteri, si sa, divennero centri che brillavano nel buio della devastazione provocata dalle invasioni barbariche. Il termine "barbaro" deriva del greco e significa "balbettante": ossia lo straniero per i greci era colui che balbettava l'idioma greco, colui che non sapeva parlare bene la loro lingua. Il barbaro oggi non sa parlare per nulla bene la lingua della fede, della verità, della carità. Noi allora dobbiamo vivere come monaci tra barbari.

E quindi ogni volta che tentiamo di spiegare a nostro figlio, il quale vuole andare a convivere, che è meglio non convivere

libertà per il bene. Gli interessa solo la libertà per il male. Quando è al potere, toglie facilmente e perfino allegramente al bene la libertà, in tutta la misura possibile. Sorge quindi la domanda: si può "dialogare" con questa gente?

5. Un'ultima riflessione riguarda il divario fra l'età anagrafica delle manifestanti e l'"età anagrafica" degli slogan che recitavano. La maggior parte era anagraficamente molto giovane. Ma gli slogan erano gli stessi che le loro nonne urlavano nei cortei degli anni Sessanta. Con una differenza. Confrontate con argomenti, le loro nonne sapevano ribattere. Ne risultavano a volte dibattiti non esenti di profondità e di spirito. Queste ragazze, invece, restavano mute di fronte alla minima argomentazione logica o scientifica. Ripetono senza capirli slogan insegnatigli dai leader. Aveva ragione Cristina Zaccanti, coordinatrice regionale del Popolo della Famiglia, quando commentava la "fragilità argomentativa ed esistenziale" delle manifestanti. Io stesso mi sono confrontato con tre di loro, pacatamente e al margine della manifestazione, e sono rimasto scioccato dalla loro inconsistenza dottrinale e temperamentale.

Tirando le somme, credo che sia stata un'esperienza non esente da elementi positivi, che permetterà di sollevare tante domande riguardo alla causa pro-vita nel nostro paese.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 14 ottobre 2024

2 - LA NUOVA ETICA PROCEDURALE DELLA CAPSULA PER SUICIDARSI

Arrestati gli operatori di Sarco, la capsula per suicidarsi, ma non perché si è data la morte a una persona, bensì perché non sono state rispettate le leggi (!?)
di Tommaso Scandroglio

Sarco. Così si chiama perché ricorda un sarcofago. Solo che nei sarcofagi venivano messi i cadaveri ed invece nel Sarco ci finiscono le persone vive per poi diventare cadaveri. Ne avevamo già parlato a suo tempo: Sarco è una capsula dove la persona entra, preme un pulsante e infine viene liberato nella

LA MENTALITÀ UMANA
Noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo: come si vede, i due fratelli furbescamente tentano di farsi dire di formulato il loro desiderio. E una piccola astuzia alla quale si, per così dire, "a scatola chiusa", cioè prima ancora di aver fatto un'indagine, si ricorre tra amici, specialmente se non si è tanto sicuri della buona accoglienza della domanda. Ma Gesù non cade nell'ingenuo tranello e li costringe a spiegarsi: Cosa volete che io faccia per voi? Trattandosi del Figlio di Dio - che sapeva sempre leggere i cuori - si potrebbe giudicare

Una strana richiesta e una strana risposta: ecco ciò che l'odierna pagina evangelica ci offre come tema di riflessione. La richiesta è fatta a Gesù dai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, due apostoli che ci sono noti per il loro temperamento focoso e impulsivo, tanto che avevano meritato il soprannome "figli del tuono". Il Signore però li aveva in simpatia: con Pietro essi formano il terzo dei discepoli che il Salvatore vuole avere vicino a sé nei momenti più rilevanti della sua vicenda; in particolare, li vorrà come compagni e testimoni nell'ora tremenda dell'agonia del Getsemani.

Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore
di Giacomo Biffi
7 - OMELIA XXIX DOM. T. ORD. - ANNO B (Mc 10,35-45)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11 luglio 2024

è allietato e non risponde più a nessuno stimolo, verrà giudicato dall'IA come non più abile a vivere. Parimenti i disabili gravi, i neonati fortemente pretermine, etc. Insomma quei pazienti che già oggi l'intelligenza o la stupidità umana candidano all'eutanasia, domani saranno scovati più facilmente e con criteri maggiormente oggettivi dall'intelligenza o stupidità artificiale. La falce dell'IA mieterà sempre più vittime. Ma non sarà lei la colpevole, perché l'IA è una macchina e quindi non ha libertà. È un burattino. Sarà il burattinaio invece ad assumersi ogni responsabilità.

Passa il tempo, l'uomo con la ventiquattresenne chiama alcuni organizzatori: sono riusciti ad entrare prima che arrivassero le paladine dell'utero vuoto di vita. Ritorna in via Doria. Un giornalista lo intervista. Il relatore parla di aborto come assassinio, di inesistenza del diritto dei medici di uccidere le persone perché chiamati a fare l'opposto, al dato che tutte le donne dal '78 ad oggi che hanno voluto abortire lo hanno fatto senza problemi, purtroppo. Il giornalista chiede tutte queste cose. «Senta - risponde il relatore - se voleva altre informazioni, poteva andare da quelle lì con gli striscioni in mano». Le forze dell'ordine intanto hanno chiuso via San Francesco. I loro, vogliono organizzare un cordone per far entrare nel teatro e pubblico e dunque tutte le garcibone convergono in via San Francesco. Un agente inizia a discutere con loro. Il relatore è troppo lontano e non riesce a sentirsi.

Lo sguardo dell'agente parla da sé.
SLOGAN VECCHI DI CINQUANT'ANNI
Le ragazze del collettivo, tra cui una vestita da simi Gabibbo, urlano: «L'aborto non si tocca!». E poi: «L'utero è mio e lo gestisco io!». Slogan vecchi di cinquant'anni. Sembra di essere tornati agli anni Settanta, ma tutto appare anacronistico e così prevedibile, stereotipato, polveroso. Attaccano un corpo delle donne che deve diventare un sepolcro per i loro figli, sulla libertà di scelta di essere mandanti di un omicidio, sulla persecuzione di quei medici che non vogliono fare i santi, come ha detto Papa Francesco. Tutto berciato con la schiuma alla bocca. «Piu che Non una di meno mi pare Ma ora ti meno», conclude mentalmente l'uomo con il capofitto. La pietà verso queste fanciulle martinate da una vetero cultura femminista è frammista dalla nota di ascoltare un disco rotto. Gli agenti della questura scattano foto alle ragazze e le ragazze ricambiano. I click degli smartphone hanno sostituito lacrimogeni e bombe molotov.

non sempre vedo in alcuni ambienti pro-vita italiani una simile e speculare comprensione della difesa della vita innocente e della maternità come fattori di Contro-Rivoluzione. “Non bisogna mischiare le carte”, mi sento a volte dire. Senza inquadrare la difesa della vita innocente e della maternità, e quindi della famiglia, in un panorama più ampio di scontro fra bene e male, fra civiltà e anarchia, insomma fra Rivoluzione e Contro-Rivoluzione, non avremmo mai lo stesso dinamismo né la stessa ampiezza di vedute della sinistra.

3. Un terzo elemento di riflessione lo traggo dagli slogan dipinti sui muri: “cloro al clero”, “viscido cristiano”, ecc. La sinistra capisce benissimo che questa è una guerra di religione. Io vedo che alcuni esponenti del mondo pro-vita negano questo fatto evidente, e vogliono restringere la loro azione alla difesa della dignità della donna, della libertà di scelta e via dicendo, cause senz’altro eccellenti, ma che non toccano il nucleo della questione: l’aborto è un problema morale, e come tale è, in ultima analisi, un problema religioso. Durante lo stesso convegno, di fronte a gruppi di persone che, impossibilitate di entrare, si erano messe a pregare sul marciapiede, non mancò chi suggerisce di non farlo “per non essere accusati di clericalismo”. Escludere l’argomento religioso dalla causa pro-vita e pro-famiglia equivale a privarla della sua arma più potente. Ci piaccia o meno, questa è una guerra di religione. La sinistra lo capisce. Quanto prima lo capiremo noi meglio sarà.

4. Un’altra riflessione prende spunto dal pamphlet che le femministe distribuivano: “Non lasceremo spazio a questi antiabortisti!”. Illustrato con un pugno alzato, nero e minaccioso, simbolo del socialismo. “Togliere lo spazio” agli avversari è la propria essenza della dittatura. Ed è ciò che hanno fatto, impedendo i partecipanti al convegno - perfino un vescovo - di entrare. Volevano poi infiltrarsi nel teatro per interromperne i lavori. Ossia, hanno calpestato la nostra libertà di movimento e volevano calpestare anche la libertà di parola. Non ci possiamo illudere. Non c’è niente di più brutalmente dittatoriale della Rivoluzione quando si sente trionfante. Gli abortisti sbandierano la libertà come valore definitorio della loro lotta. In realtà, la Rivoluzione dà poca importanza alla

con le scelte mediocri, ma che bisogna sempre puntare all’eccellenza quando si tratta di amore; all’amico che vuole divorziare che così divorzierà dalla propria felicità; alla collega che vuole il figlio in provetta che uccidere i propri figli non è il modo migliore per averne uno in braccio; ai ragazzi in oratorio che chi si vergogna di Cristo, Cristo si vergognerà di lui; ogni volta che faremo una di queste cose dovremo essere animati non dalla speranza che il nostro interlocutore venga persuaso dalla bontà dei nostri ragionamenti - in un mondo dove nessuno ragiona, l’intelletto è un tasto muto - bensì dalla speranza che agendo così noi perlomeno stiamo conservando il seme buono sotto la neve, custodiamo sottoterra un tesoro che un giorno qualcun altro dissotterrerà. Se non lo faremo, non rimarrà nulla della buona Novella domani.

È una evangelizzazione che guarda non tanto al figlio, amico, collega di oggi, ma al figlio, amico, collega di domani. Questo allora il nostro compito: noi dobbiamo diventare memoria per il futuro, memoria del futuro.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 7 settembre 2024

5 - IL BIMBO-LUPO CI PROIETTA VERSO LA DISFORIA DI SPECIE

Una scuola scozzese ottiene di assecondare il delirio di un minore che si crede lupo (ma allora tutti i disturbi deliranti verranno prontamente sanati dal politicamente corretto?)

di Tommaso Scandroglio

C’era una volta un bimbo che si credeva un lupo. Non è l’inizio di una favola, ma l’inizio di un pezzo di cronaca. Il pezzo di cronaca è stato scritto dal Daily Mail il quale ci informa che un bambino che frequenta le scuole medie in Scozia si crede un lupo e gli organi scolastici hanno permesso allo studente di identificarsi ufficialmente come tale. Forse le vere bestie sono i docenti, il preside e il personale amministrativo che hanno concesso simile facoltà.

Il personale scolastico ha fatto sapere che ha offerto allo studente un supporto psicologico da un «operatore del

pare aleggiare in platea: convegno ruscitissimo. Le agenzie di come vittima di una protesta illiberali. Una consapevolezza Martone non verranno. Strategia mediatica per farsi passare finalmente iniziano le relazioni. Adinolli e l’assessore regionale Dopo due ore il cordone di polizia fa entrare i partecipanti e se non andate. Il buio oltre lo slogan sul fatto che il nascituro è un essere umano ad un certo punto amico che ha parlato con alcune di queste ragazze. Incalzate del relatore. L’uomo con la ventiquattre incontra poi un Giovanni d’Ercole, vescovo emerito di Ascoli Piceno e uno di una decina di persone recitano il rosario guidato da Mons. difenderla. Il relatore entra in teatro. Le luci sono fioche. intervengono addirittura dozzine di agenti e carabinieri per pensare che la libertà di pensiero in Italia è tutelata benissimo: pace ma solo con gli amici. All’uomo in cappottino viene da patto che quelle idee vengono solo da una parte, che è per il suo modo di pensare, che è per il pluralismo delle idee e sull’inclusione, che accetta le differenze solo se sono identiche che dialoga solo con chi la pensa uguale, che ha l’esclusiva unico che fa passare dentro il teatro unicamente chi vuole, sequestrati dall’abortismo estremo, ostaggi del pensiero bambini, che dentro quel teatro invece trovano protezione, Sembra di essere in un fortino. Asserragliati dai nemici dei «Sono dentro», monnora tra sé il relatore. Altra scena surreale. Il piede viene divolto dalla porta. pede tra la porta e lo stipite. Con eccelsa grazia e delicatezza e i partecipanti si fondano nello stretto vano della porta immediatamente seguiti da una ragazza che riesce mettere un Purtroppo questi sono stati pedinati. Ecco allora che il relatore fa porta mentre si avvicinano altri partecipanti al convegno. Mile, ormai deserta. L’agente chiama il custode che apre vestito in alta uniforme da conferenza». Tornano a via dei fa l’agente al relatore e questi pensa: «Ovvio, sono venuto di qualche reato in quella giornata. «L’hanno già inquadrata», un agente di polizia deve smascherare chi si è macchiato almeno un ampio giro per seminare alcune sentinelle. La scena è surreale: «Senta, voglio entrare». E lui: «Allora mi segua». Fanno un Invece accosta un altro uomo in borghese della questura:

OLTRE LO SLOGAN IL BUIO

giudizio sarà inappellabile. Ad esempio un paziente che da anni dovrà o no vivere, è dato che lo farà in modo scientifico, il suo Altra applicazione possibile dell’IA: sarà lei a decidere chi esplodere si vedrebbe aumentare il premio assicurativo. Quelli che portano in sé una bomba ad orologeria pronta ad negli States che pagano le cure sanitarie dei propri clienti. come potrebbe reagire ad esempio le compagnie assicurative naturale, ma a quella artificiale? Inoltre c’è da domandarsi di geni difettosi, chi potrebbe più scampare alla selezione non pare, tutti noi portiamo impresso nel nostro genoma un paio genitori sarebbero disposti a farlo nascer? E dato che, così ammalata di una certa malattia o avrà una certa disabilità. I e predire che Tizio, da bambino, da ragazzo o da adulto, si in qualche patologia. Ma l’IA potrebbe scovare anzitempo rimangono occulte agli occhi umani finché non si appalesano gramatica, delle tare genetiche. Ora, il più delle volte, genetiche di ciascuno. Lì si annidano anche degli errori di quell’immensa biblioteca dove sono custodite le informazioni applicata in altri ambiti analoghi. Pensiamo al genoma, In secondo luogo questa tecnica necessariamente sarà perché questo è il comando umano ricevuto. o immoralità della selezione che andrà a compiere. L’eseguo provenienti dagli uomini. L’IA non ha riflettuto sulla moralità etici. L’IA è un esecutore materiale assai sofisticato di input pensa. Il soggetto che pensa riesce anche a formulare giudizi applicazione ci fa ancor meglio comprendere che l’IA non è un poco forte - sopravvivenza umana. In primis questa riflessioni sul rapporto tra IA e - siamo coscienti che il termine Questa scoperta ci permette di articolare alcune brevi portazione grazie all’IA. sarà applicata agli uomini. In breve si tratta di eugenetica, maggiori possibilità di arrivare sino alla fine. Il prossimo step raddoppiato il successo di individuare gli embrioni che hanno consumo di energia. Applicata sui topi, questa metodica ha embrioni, grazie alle quali è possibile evidenziare alcuni iperspettrale per generare centinaia di immagini in 3D degli La tecnica si chiama Metaphor e usa della microscopia nell’utero della donna nel processo di fecondazione artificiale.

